Europee 2024, gli orrori di comunicazione nelle campagne politiche

Le candidature dei partiti sono arrivate e molti leader si candidano e in particolare “Giorgia” in tutte le circoscrizioni che costringe lo stesso Calenda per esempio a capeggiare la propria lista ovunque (o la Schlein che fortunatamente si candida in due sole circoscrizioni) come Renzi o addirittura un Berlusconi “risorto” con un macabro cinismo nei cartelloni di Forza Italia, ben sapendo che non andranno mai a Bruxelles, ma essendo gli unici alleati europeisti di questa destra-destra. “Inciuci” populisti e inganni che si sommano.

Si può capire la mossa di marketing elettorale mettendo il solo nome “Giorgia” che certo è un’offerta di prossimità vicinale “alla pari” con l’elettore vera o falsa che sia: sarà efficace? Qui si copia il modello delle private label nel grocery dei supermercati: vestire i candidati-prodotti con il nome “Giorgia” (o “Il Generale” per Vannacci) come un brand commerciale a garanzia di una ottima qualità-prezzo vista la loro scarsa competitività del brand industriale (il partito). Ma siamo anche ad un azzardo per il Presidente del Consiglio con una mossa elettoralistica che punta tutto su questa forte “personalizzazione” per confermare il dominio sulla destra da una parte e consentire – dall’altra – l’apertura della campagna europea per imporre la propria leadership sui conservatori europei spostandoli all’estrema destra e attraendo a sè il centro popolare. Provando in questo modo a rompere la storica alleanza popolari-socialisti-liberali, ossia la “**Maggioranza Ursula”**, per ridisegnare una Europa

nazional-sovranista, ma balcanizzata e inconsistente nel teatro globale.

Per andare dove rimane infatti del tutto oscuro. Ci si muove sul ghiaccio sulla base di poche parole chiave senza un programma per una Europa a favore di una Confederazione come semplice somma dei 27 paesi ad affermare i diversi sovranismi nazional-populisti (per 720 eurodeputati) che devono potere mantenere il loro ruolo (sempre più marginale se presi singolarmente) e depotenziando (o svuotando) la forza dell'Unione Europea.

Con Salvini che stampa sui cartelloni un forte "meno Europa": ma allora perché andarci? Solo per versare sabbia nel motore? Chi ci aiuterà a crescere per rientrare in modo sostenibile dall'enorme debito italico e per quale mercato unico europeo dove versiamo oltre il 70% delle nostre esportazioni? Un "alleato di ferro" (o di cartone?) ad altissimo rischio per la Presidente del Consiglio che di fatto promuove un sostanziale plebiscito-referendum su se stessa quale "copertura erga omnes" per candidati incompatibili (o incompetenti?) ma altamente "fedeli" in totale assenza di qualsiasi rispetto istituzionale e di credibilità internazionale.

Una campagna insomma tutta rivolta all'interno del paese che già di per sé è una distruzione netta di capitale reputazionale internazionale. Dunque con questa traiettoria quali le compatibilità con una comune difesa e un'unica politica estera o con una comune politica monetaria, fiscale e industriale che è sottesa dal voto (astensione prima e poi finalmente a favore) sul nuovo Patto di Stabilità? Perchè secondo i report UE di Draghi (su competitività, difesa e politica estera) e di Letta (sull'unione bancaria e dei capitali) si tratta invece di accrescere l'integrazione europea (verso un modello Federale) per alimentare la crescita futura comune (di difesa-esteri, di produttività e innovazione) e salvaguardare in questo modo la tenuta del modello sociale europeo con minori diseguaglianze oltre che

alimentare le risorse necessarie ad alimentare quel modello stesso (con sanità, scuola, trasporti, energia efficienti e sostenibili).

La lezione Covid e il PNNR come risposta strategica UE – secondo i nazional-populisti di Meloni – sembra essere "negata" nella sua evidenza primaria come leva di crescita federativa. Che di fatto ci porterà ad una infrazione per deficit eccessivo e tra i peggiori nel gruppo dei 10-12 paesi (Francia compresa) che subiranno questa procedura (paesi sopra il 3% del rapporto deficit-PIL con l'Italia al 7,4 il più alto dell'Unione). Essendo l'Italia quella con il maggiore differenziale disavanzo-deficit e dunque con il maggior bisogno di dare una spinta alla crescita compresa una acconcia politica salariale (anche con salario minimo) dato che siamo tra i paesi che da 30 anni non cresce più compresi i salari, diversamente da Francia, Germania e Spagna: perché non basta far crescere l'occupazione se il PIL cala e con questo la produttività e dunque la competitività. Perché rimaniamo ben al di sotto della media europea per tasso di attività femminile e giovanile.

Ma la grande spinta alla crescita dovrebbe provenire proprio dall'"allentamento" delle regole sul Patto di Stabilità che non può che essere sostenuta solo da una Europa più unita, integrata e autonoma nel teatro globale e seppure sotto l'ombrello NATO. Verso quest'ultima dovremo anche versare le "quote mancanti" non tanto per le folli minacce trumpiane ma per darci una autonomia di difesa.

Diversi dossier che richiederebbero alte competenze e non certo fedeltà che invece Meloni scambia dando in "garanzia" se stessa nel più totale vuoto programmatico e di capacità euro-parlamentari sicura dell'investitura populista-sovranista (italiana ed europea) in attesa e in bilico sul rasoio di Occam dell'esito del voto americano tra Trump e Biden pensando di "galleggiare" a lungo nel caos globale che richiede politiche di alleanza forti e durature entro una visione

coerente di una Unione coesa. Gli elettori italiani accetteranno un tale scambio o si rifugeranno in tassi di astensione al voto ancora più alti?

https://www.key4biz.it/europee-2024-gli-orrori-di-comunicazione-nelle-campagne-politiche/489428/

Economia dei dati nell'intelligenza artificiale: lo studio italiano per una filiera AI

Ci sono ben 14 Proposte di Legge depositate di cui 3 al Senato e 11 alla Camera a segnalarci che il tema dell'intelligenza artificiale ha centralizzato l'attenzione del Parlamento. Più rari sono invece gli studi presentati da soggetti italiani sul tema. Ieri Seeweb ha pubblicato "L'economia dei dati nell'Intelligenza Artificiale" un white paper piuttosto concentrato che in sole 40 pagine prova a fotografare la struttura del mercato proponendo alcune soluzioni interessanti per la filiera tricolore.

Si parte da un assunto. Viviamo un'economia data driven, dove tutto è guidato dai dati. Le acquisizioni si basano sui dati, le aziende comprano aziende che hanno un patrimonio di competenze già formate e hanno un business concentrato sul "nuovo petrolio". Ma di quali dati stiamo parlando? Dati personali e non personali. Si, anche i dati aziendali hanno un

rinnovato interesse nel nuovo quadro dove si cerca di far combaciare lo sviluppo della tecnologia con il ritorno degli investimenti.

Nel punto più alto della curva di hype raggiunta dall'AI in pochissimo tempo, sappiamo tutto delle condotte e dei protagonisti, pochi ed extraeuropei che hanno capacità di investimento miliardarie. Quello che non sappiamo e che quindi non facciamo è riportare il dibattito dai massimi sistemi al nostro quotidiano peninsulare. Ci sono in Italia aziende attive nella filiera AI? Sicuramente i cloud provider italiani. Perchè il cloud è la precondizione dell'AI. Tra i vari ingredienti, oltre ai dati di training ed alle competenze che scarseggiano, servono infrastrutture e applicazioni di cloud computing su cui puntare. Ce ne sono nello Stivale e vanno valorizzate come mai prima d'ora.

E' un fattore di crescita ma anche di sicurezza. Il dato strategico in Italia, processato in una cornice regolamentare europea, in un perimetro fiscale italiano: non è poco. E' un sogno? I soldi sono pochi e comunque non bastano mai. Allora non vanno sprecate risorse alla ricerca di un campione solamente, ma va cercato il modo di amplificare le realtà del territorio attive nel settore.

La sfida è avvincente, la strategia è pronta. O quasi. Il Governo l'ha proposta al Parlamento che ne discuterà nei prossimi mesi. Tempo prezioso. Letture attente del mondo che ci circonda come quella che ci propone Seeweb nel white paper possono meglio indirizzare le scelte di oggi a vantaggio di domani. La tesi ricorrente in questo paper è che per garantire all'Italia uno sviluppo di sistemi di intelligenza artificiale occorrerà introdurre misure correttive di alto valore sistemico. Tra le misure emerse nell'analisi di Seeweb assumono maggiore rilevanza quelle che possono avere la capacità di far crescere un mercato competitivo, aperto e sicuro dell'intelligenza artificiale. Queste misure riguardano principalmente la regolazione dell'accesso e del

controllo dei dati di input utilizzati per allenare i sistemi di intelligenza artificiale, la prevenzione delle distorsioni e delle concentrazioni del mercato da parte delle piattaforme dominanti extraeuropee ed il sostegno alle aziende italiane della filiera dell'AI.

Da sole, queste misure potrebbero non essere sufficienti per affrontare tutte le varie questioni sollevate dall'AI, ma certamente costituiscono un importante punto di partenza per andare avanti nella giusta direzione.

Per approfondire

https://www.key4biz.it/economia-dei-dati-nellintelligenza-artificiale-lo-studio-italiano-per-una-filiera-ai/489422/

Apple lancia i nuovi iPad Air e iPad Pro con un segnale al mondo dell'IA

Il 7 maggio, Apple ha tenuto il suo primo evento dell'anno, svelando una nuova gamma di **iPad**, nonché importanti aggiornamenti alla sua **Pencil** e **Magic Keyboard**. Dopo più di un anno di silenzio, la società ha tenuto un lancio in live streaming, intitolato "Let Loose", soddisfando anche la curiosità di chi è interessato ai progetti di IA dell'azienda. I nuovi iPad Air e iPad Pro sono infatti capaci di gestire applicazioni di intelligenza artificiale, in principal modo quelle relative all'editing forografico, anche se la Mela non si è lasciata sfuggire nulla a riguardo di un suo modello o di come Siri potrà assumere i contorni di una concorrente di

ChatGpt, **Copilot** o **Gemini**. Ad ogni modo, sia l' iPad Air che l'iPad Pro hanno ricevuto importanti riprogettazioni, con fotocamere riposizionate e chip più potenti. Il passo più significativo riguarda l'aggiornamento dello schermo per l'iPad Pro con un nuovo display Ultra Retina XDR che secondo Apple è "come tenere un cinema tra le mani". La Apple Penci Pro e la Magic Keyboard presentano un nuovo hardware, inclusi tasti extra sulla fila superiore della tastiera e sensori sensibili alla pressione per lo stilo. Nessuna novità invece per i Vision Pro, con Apple ancora da rivelare quando il visore per realtà mista sarà disponibile al di fuori degli Stati Uniti.

Sia l' iPad Air che l'iPad Pro hanno ricevuto importanti riprogettazioni, con fotocamere riposizionate e chip molto più potenti. C'è stato anche un significativo aggiornamento dello schermo per l'iPad Pro con un nuovo display Ultra Retina XDR che secondo Apple è "come tenere un cinema tra le mani". La nuova Apple Penci Pro e la Magic Keyboard presentano un nuovo hardware, inclusi tasti extra sulla fila superiore della tastiera e sensori sensibili alla pressione per lo stilo. Non ci sono stati grandi aggiornamenti per Vision Pro, con Apple ancora da rivelare quando il visore per realtà mista sarà disponibile al di fuori degli Stati Uniti.

Cosa cambia sugli iPad Air e Pro

I nuovi modelli di **iPad Pro di Apple** sono ancora i tablet più simili a un laptop. Si tratta dei primi dispositivi alimentati dal chip M4, che offrirà prestazioni più veloci e maggiori capacità di intelligenza artificiale. E, per la prima volta al di fuori di **iPhone** e **Apple Watch**, sia il nuovo iPad Pro da 11 pollici che (leggermente più grande) da 13 pollici vantano schermi OLED. Si tratta di un passo avanti rispetto ai display LCD e Mini-LED dei modelli precedenti e dovrebbe portare a colori più audaci, livelli di nero scuro come l'inchiostro e un contrasto migliore. Apple afferma che i nuovi iPad Pro sono

dotati di display Tandem OLED (marchiati come Ultra Display XDR) per 1.000 nit di luminosità SDR e HDR, oltre a 1.500 nit di luminosità di picco. Grazie a questi pannelli, Apple è riuscita a rendere i nuovi iPad Pro molto più sottili e leggeri di prima. Il modello da 11 pollici ha uno spessore di 5,3 mm e “pesa meno di mezzo chilo”, secondo l’azienda, mentre il modello da 13 pollici ha uno spessore di 5,1 mm ed è “quasi un quarto più leggero del suo predecessore”. In particolare, Apple afferma che l’iPad Pro è il suo prodotto più sottile mai realizzato.

Un nuovo motore neurale

Il chip M4 sfoggia una CPU a 10 core e una GPU a 10 core.

Apple afferma che la CPU dell'M4 è fino al 50% più veloce dell'M2 e la sua GPU è quattro volte più veloce. Dispone inoltre di un motore neurale che può raggiungere 38 TOPS (tera operazioni al secondo) di prestazioni IA. Il risultato è uno strumento più veloce di qualsiasi processore disponibile oggi ed è leggermente inferiore ai prossimi chip Snapdragon X Elite, che dispongono di una NPU 45 TOPS. Come per gli altri nuovi hardware, gli iPad Pro sono dotati di una fotocamera posteriore da 12 megapixel in grado di catturare immagini Smart HDR. Il tablet può identificare i documenti e scansionarli più facilmente grazie al flash True Tone e usa l'intelligenza artificiale per acquisire più immagini e unirle in una più chiara. Proprio come il recente iPad di decima generazione, Apple ha spostato la webcam dell'iPad Pro nella parte superiore dell'orientamento orizzontale, utile per chat video e riunioni in remoto.

Apple sottolinea che il motore neurale dell'M4 supporterà e accelererà attività come i sottotitoli in tempo reale, l'isolamento del soggetto durante i video in **Final Cut Pro** e la nazione musicale automatica in StaffPad. Alcune altre funzionalità del chip M4 includono l'accelerazione hardware AV1 – che è un'altra novità assoluta per la linea iPad – e requisiti di memoria ridotti durante l'esecuzione di carichi di lavoro basati su inferenze.

L'iPad Air

Durante l'evento "**Let Loose**", Apple ha annunciato gli iPad Air con chip M2, non il più recente ma un modo per contenere il prezzo finale. Questo M2 è circa il 50% più veloce dell'M1, con il tablet che vanta il triplo di performance dell'iPad Air A14 Bionic del 2020. Forse ancora più significativo, l'azienda ha introdotto per la prima volta un iPad Air con uno schermo da 13 pollici. Pertanto, l'iPad Air e l'iPad Pro hanno le stesse dimensioni anche se la versione da 13 pollici vanta il 30% in più di spazio sullo schermo rispetto a quello da 11

pollici. La Mela ha deciso di raddoppiare lo spazio di archiviazione di base dell'Air portandolo a **128 GB** fino al limite massimo di 1 TB. Sono disponibili due nuove finiture, blu e viola, da abbinare alle opzioni Starlight e Space Grey. Il nuovo iPad Air è dotato di doppi microfoni in grado di ridurre al minimo l'audio di sottofondo, mentre gli altoparlanti stereo orizzontali supportano l'audio spaziale. Sul fronte della connettività, è presente il supporto al Wi-Fi 6E e al 5G. Secondo Apple, il primo dovrebbe fornire fino al doppio delle prestazioni Internet del precedente Air. Per quanto riguarda la connettività 5G, l'iPad Air M2 utilizza le eSIM anziché una SIM fisica.

Come un MacBook

Apple ha aggiornato anche le **Magic Keyboard**, un accessorio che avvicina sempre di più l'iPad ad un **MacBook**. La nuova tastiera è progettata per funzionare specificamente con la linea M4 di iPad Pro: quando collegata, l'esperienza d'uso è proprio quella di un MacBook, con un trackpad più grande e feedback tattile. Presente anche una nuova riga di funzioni per un rapido accesso a controlli, come luminosità e volume e non manca un poggiapolsi in alluminio.

Quando arrivano e a quale prezzo

Il nuovo iPad Pro con M4 può essere già ordinato e sarà disponibile nei negozi da mercoledì 15 maggio. Il modello da 11″ e 13″ è disponibile nei colori argento e nero siderale, con configurazioni da 256 GB, 512 GB, 1 TB e 2 TB. iPad Pro 11″ parte da 1.219 euro per il modello Wi-Fi e da 1.469 euro per quello Wi-Fi + Cellular. iPad Pro 13″ parte da 1.569 euro per il modello Wi-Fi e da 1.819 euro con la connessione cellulare.

Il nuovo iPad Air è disponibile in pre ordine, con vendita dal 15 maggio. Viene proposto in quattro diverse colorazioni in tagli di memoria da 128 GB a 1 TB e prezzi da 889 euro a 1.769 euro per il 13 pollici con Wi-Fi e Cellular.

Apple ha aggiornato anche la Pencil Pro, compatibile con i nuovi iPad Pro, in vendita a 149 euro mentre la Magic Keyboard è disponibile in nero e bianco a 349 euro.

https://www.key4biz.it/apple-lancia-i-nuovi-ipad-air-e-ipad-pro-con-un-segnale-al-mondo-dellia/489390/

5G Broadcast, nuovo test in Germania in vista di Euro 2024. E in Italia?

L’autorità di sorveglianza dei media della regione tedesca Sachsen-Anhalt ha indetto una gara per un progetto pilota per la distribuzione dei canali TV in 5G Broadcast nella città di Halle. Lo ha confermato l’autorità alla rivista specializzata tedesca *Cable!vision Europe*. Nel bando di gara pubblicato il 29 aprile 2024 nel Bollettino federale della Sassonia-Anhalt i fornitori delle piattaforme sono invitati a presentare domanda per l’assegnazione della corrispondente capacità di trasmissione. Si tratta del canale terrestre 40 presso il sito di trasmissione di Halle, che dovrà essere utilizzato per testare la distribuzione dei canali TV nella trasmissione 5G.

Assegnazione di due anni

L’assegnazione è limitata alla durata del processo di due anni con possibilità di proroga. L’assegnazione sul canale 40, coordinato con la Polonia e assegnato ad una emittente locale tedesca, è subordinata alla condizione che sulla piattaforma siano presenti i contenuti dell’emittente concessionaria.

Le domande devono essere presentate all’MSA entro due settimane dalla pubblicazione del bando. Il richiedente deve, tra le altre cose, includere la lineup di canali prevista per la piattaforma e accettare di preparare un rapporto con i risultati del progetto. Il richiedente deve inoltre indicare quando potranno iniziare le trasmissioni. Secondo l’articolo della rivista, l’obiettivo è quello di dare il via in tempo al campionato di calcio UEFA Euro 2024, che inizierà il 14 giugno

2024.

Progetto pilota in Nord Reno-Westfalia

Il progetto pilota di Halle segna per la prima volta la partecipazione delle emittenti commerciali. Nei precedenti test 5G Broadcast in Germania sono state coinvolte solo emittenti pubbliche insieme ad altri partner, come ad esempio il progetto 5G Today in Baviera (BR), il progetto pilota di WDR e Vodafone nel Nord Reno-Westfalia e il test 5G **Media2Go** a Baden-Württemberg, destinato all'uso del 5G broadcast in auto.

5G Broadcast consente la distribuzione di canali TV, radio e altri contenuti multimediali tramite reti mobili 5G senza consumo di dati per il consumatore, poiché viene trasmesso un segnale per tutti i dispositivi di ricezione, come nella trasmissione tradizionale. Non è necessario un contratto di telefonia mobile o una carta SIM. È sufficiente un dispositivo di ricezione compatibile con 5G Broadcast, come uno smartphone, un tablet o un sistema di intrattenimento per auto. I prototipi sono già disponibili.

L'uso del 5G Broadcast in Germania a Euro 2024 e quello alle Olimpiadi che si terranno in Francia sempre in estate saranno un banco di prova importante anche per l'Italia, dove l'uso della nuova tecnologia è in cantiere per il Giubileo 2025 e poi per le Olimpiadi invernali di Cortina 2026.

L'obiettivo di fondo è verificare se la visione di contenuti televisivi via smartphone sarà popolare o meno.

I grandi broadcaster come **Rai** e **Mediaset** ci credono e sono coinvolti nelle sperimentazioni.

Quali frequenze per il 5G Broadcast in Italia?

Nel nostro paese una importante sperimentazione si è tenuta l’anno scorso in occasione del Torino Jazz Festival.

Nuove sperimentazioni sono in rampa di lancio, resta da capire quali frequenze saranno assegnate per i test e a chi.

Le frequenze per il 5G Broadcast andranno ai broadcaster oppure alle telco?

E ancora, saranno usate delle frequenze televisive per il 5G Broadcast?

In questo caso, sarebbe meglio assegnarle con regole decise e non semplicemente *“in prova”*, tenuto conto di quanto stabilito in occasione del WRC 2024 di Dubai, che ha confermato la banda sub 700 ai broadcaster per il digitale terrestre fino al 2031.

Leggi anche: I broadcaster televisivi cercano di cavalcare l’onda del 5G

5G Broadcast, accordo fra broadcasters europei per il lancio nel 2024

5G, la rete privata di OpNet al Torino Jazz Festival

5G, convegno alla Federico II di Napoli: fra ruolo sociale dello Stato e reti private per il business

Banda sub 700 al digitale terrestre fino al 2031. Ma c’è davvero da esultare?

Telco in pressing sullo spettro del digitale terrestre. Cosa deciderà l’Europa? E l’Italia?

https://www.key4biz.it/5g-broadcast-nuovo-test-in-germania-in-vista-di-euro-2024-e-in-italia/489313/

Il project ACDC (Apple Chips in Data Center) è il piano di Apple sull'AI?

Il Wall Street Journal lancia la bomba sulla guerra dell'intelligenza artificiale. **Apple** ha avviato lo sviluppo di un chip proprietario per l'esecuzione di software AI nei suoi data center: nome del progetto è Project **ACDC** (Apple Chips in Data Center).

Quasi tutte le aziende che offrono servizi basati sull'intelligenza artificiale generativa utilizzano le GPU di **NVIDIA** per l'addestramento dei **LLM** (Large Language Model). Per ridurre la dipendenza da NVIDIA, **Microsoft, Google e Meta** hanno progettato chip custom, mentre **OpenAI** cerca finanziamenti per la costruzione di fabbriche. Secondo le fonti del WSJ, anche Apple avrebbe scelto questa strada, sfruttando le sue competenze nel settore.

L'azienda di Cupertino progetta chip da oltre 14 anni, quindi lo sviluppo di versioni server non dovrebbe incontrare grandi difficoltà. La produzione verrà affidata a **TSMC**. Le fonti del WSJ affermano che i chip serviranno principalmente per l'inferenza (esecuzione) dei modelli di IA generativa, in quanto le GPU di **NVIDIA** offrono una potenza al momento inavvicinabile per quanto riguarda l'addestramento dei modelli.

L’investitori impazienti sull’AI: ne sapremo di più il 10 giugno?

Gli investitori di Apple sono diventati impazienti per la presunta mancanza di progressi dell’azienda nell’Intelligenza artificiale. I rivali tecnologici hanno visto aumentare il prezzo delle loro azioni con annunci di IA eclatanti. Microsoft ha ottenuto il maggior aumento grazie alla stretta e precoce collaborazione dell’azienda con OpenAI. All’inizio di quest’anno, Microsoft ha superato Apple come azienda più valutata al mondo, e il suo vantaggio è solo aumentato.

Il CEO di Apple, **Tim Cook**, ha cercato di rassicurare gli investitori affermando che l’azienda sta investendo nella tecnologia e che presto avrà importanti annunci di IA.

“Crediamo nel potere trasformativo e nelle promesse dell’IA, e crediamo di avere vantaggi che ci differenzieranno in questa nuova era, tra cui la combinazione unica di integrazione senza soluzione di continuità di hardware, software e servizi di Apple”, ha affermato Cook in una conference call per i risultati trimestrali recenti dell’azienda.

Apple punta la sfida verso NVIDIA

I sistemi di IA generativa, come i grandi modelli di linguaggio che alimentano ChatGPT, elaborano spesso immense quantità di dati utilizzando server informatici ospitati in data center. Per quella potenza di calcolo, la maggior parte delle grandi aziende tecnologiche si basa pesantemente su server dotati di chip di **Nvidia**, che si è trovata nel bel mezzo di una corsa all’oro dell’IA.

La maggior parte delle principali aziende tecnologiche ha sviluppato i propri chip per server di IA o sta esplorando questa possibilità per liberarsi da Nvidia, che detiene una quota di mercato stimata superiore all’80% in tali chip.

Google ha forse il prodotto di chip per server di IA interno più maturo, con le sue unità di elaborazione tensoriale, avviato nel 2013. OpenAI è anche in trattative per finanziare un ambizioso progetto di chip interno, come già riportato dal Wall Street Journal.

La competenza esistente di Apple nel campo dei chip potrebbe essere un fattore su cui l'azienda può trovare un vantaggio critico rispetto agli altri giganti tecnologici nell'IA. Tra i suoi rivali, Apple ha la storia più lunga e il maggior successo nella progettazione di silicio personalizzato. L'azienda ha iniziato a incorporare i propri chip di elaborazione in iPhone e iPad nel 2010.

https://www.key4biz.it/il-project-acdc-apple-chips-in-data-center-e-il-piano-di-apple-sullai/489287/

Internet satellitare, la soluzione piovuta dal cielo per coprire tutta l'Africa? Scarica il report GSMA

Geostazionari o ad orbita bassa, i satelliti per servizi di telecomunicazioni possono offrire una copertura migliore sul nostro paese. Ed è per questo che gli operatori africani possono trovare in questa soluzione tecnologica una alternativa valida per riempire i buschi di copertura delle loro reti e raggiungere così più persone sparse in un territorio immenso.

I satelliti di comunicazione potrebbero contribuire appunto a

fornire la copertura internet e servizi laddove per ora non sono accessibili.

E' quanto emerge dal report della GSMA *'The Mobile Economy 2024'* pubblicato a marzo scorso, ripreso dall'*Agence Ecofin.*

"Le reti di telecomunicazioni oggi coprono più del 95% della popolazione mondiale, ma meno del 45% del territorio. I satelliti e le RTN [reti non terrestri, ndr] sono particolarmente adatte a fornire connettività in aree marittime, remote e polari dove lo spiegamento di reti terrestri convenzionali potrebbe rivelarsi costoso e difficile", si legge nel rapporto GSMA.

Secondo la GSMA i satelliti e le reti non terrestri sono diventate negli anni delle soluzioni in grado di sopperire a questo gap di copertura, aprendo la strada ad una serie di nuove partnership con gli operatori Tlc.

Scarica il report 'The Mobile Economy 2024' della GSMA in PDF

Gli operatori africani sempre più interessati al satellite

I partenariati tra operatori di telecomunicazioni e operatori satellitari si basano su diversi modelli operativi. Nel dicembre 2023, **MTN Group, il più grande operatore africano,** ha reso noto che stava esplorando partnership con società satellitari in orbita terrestre bassa (LEO), tra cui **Lynk Global, AST SpaceMobile, Starlink, Eutelsat OneWeb** e **Omnispace**. L'azienda ha optato per due approcci distinti. Il primo consente all'operatore di ricevere segnali dai satelliti sui propri siti di telecomunicazioni prima di ridistribuire i servizi ai clienti. L'altro, denominato *"Direct to Device (D2D)"*, consente di collegare direttamente il dispositivo mobile del cliente al satellite.

“Per gli operatori di telecomunicazioni, il D2D fornisce l’accesso a nuovi clienti in aree scarsamente servite e la capacità di fornire connettività ai servizi di emergenza e ai clienti esistenti quando un segnale terrestre non è disponibile”, scrive la GSMA.

Gli ultimi due anni hanno visto un numero crescente di partnership tra società di telecomunicazioni e società satellitari, che abbracciano più continenti e casi d’uso, inclusa la copertura rurale e i soccorsi in caso di calamità. Sono stati condotti diversi test e, secondo la GSMA, si prevede che i servizi satellitari commerciali aumenteranno nei prossimi 12 mesi.

Accordi fra telco e operatori satellitari in Africa

In Africa si possono citare gli accordi di distribuzione siglati da **OneWeb** (ora **Eutelsat OneWeb**) con gli operatori di telecomunicazioni **Airtel Africa** e **Orange**, rispettivamente nel novembre 2022 e nel marzo 2023. Le due società di telecomunicazioni si impegnano a sfruttare le capacità dell'operatore satellitare Costellazione Low Earth Orbit (LEO) per espandere la copertura dei propri servizi nei rispettivi mercati. Lo scorso marzo Airtel ha lanciato una nuova soluzione di connettività satellitare denominata *"Airtel Satellite"* che verrà successivamente estesa ad altri paesi in cui l'azienda è presente.

Nel settembre 2023, **Vodafone** ha annunciato un accordo con **Amazon *("Progetto Kuiper")*** per espandere la copertura dei servizi 4G e 5G in Africa. L'accordo include **Vodacom**, la filiale della compagnia britannica di telecomunicazioni. Quest'ultima aveva già firmato un accordo simile con la società americana **AST SpaceMobile** nel dicembre 2020. L'attuazione dell'accordo era prevista per il 2023.

Nell'aprile 2023, il **Gruppo Telecel** ha annunciato un accordo con **Lynk Global** per servizi di telefonia satellitare diretti ai suoi abbonati in Ghana, anche nelle zone rurali. Anche **Openserve**, la filiale in fibra ottica della società di telecomunicazioni sudafricana **Telkom**, ha firmato un accordo di partnership con **Intelsat** per modernizzare circa 900 siti di telecomunicazioni.

Gli impatti sul mercato africano della connettività

I partenariati con gli operatori delle telecomunicazioni dovrebbero contribuire a rafforzare la concorrenza nel mercato

delle telecomunicazioni in Africa. Ciò accelererà l'adozione dei suoi servizi da parte delle popolazioni.

Secondo i dati GSMA, l'Africa sub-sahariana contava 489 milioni di abbonati mobili unici nel 2022 per un tasso di penetrazione solo del 43%. Il numero di utenti dei servizi Internet ammonta a 287 milioni, ovvero il 25% della popolazione della regione. In Nord Africa il tasso di penetrazione dei servizi di telefonia mobile è stato del 67% nel 2022.

Le reazioni dei governi africani al rinnovato interesse per i servizi di telecomunicazioni via satellite

I governi africani sono consapevoli dell'opportunità rappresentata dai satelliti per le telecomunicazioni per ridurre il divario digitale. Tuttavia, richiedono alle società straniere come **Starlink** di soddisfare gli attuali requisiti normativi per ottenere licenze operative. L'azienda americana è soggetta a diversi divieti nei paesi in cui viene utilizzato il suo servizio, anche se lì non ha ancora avviato le sue attività commerciali.

Nello Zimbabwe, il governo sta valutando la possibilità di collaborare con diversi fornitori di servizi Internet via satellite per espandere i servizi nel paese e ridurre i costi. *"Siamo un paese senza sbocco sul mare, quindi il semplice trasporto dei dati dal luogo di origine comporta già dei costi. Ciò che possiamo fare è considerare altri modi innovativi. Se questo significa che dobbiamo utilizzare società satellitari, ciò non può riguardare solo una società in particolare, vale a dire Starlink"*, ha detto **Tatenda Mavetera**, ministro delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dei servizi postali e della posta.

In Camerun, ad esempio, l'avvento di Starlink preoccupa le autorità che temono che questa offerta rappresenti una minaccia per **Camtel**, l'operatore pubblico di telecomunicazioni. *"Sappiamo che in Camerun c'è Camtel che è l'operatore storico. È l'unico competente a gestire le infrastrutture di trasporto. Se Camtel non si sveglia per essere più performante, Starlink lo spazzerà via",* ha detto **Minette Libom Li Likeng**, Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni. Ha inoltre indicato ai rappresentanti di Starlink che il mercato camerunese è aperto, ma regolamentato.

Scarica il report 'The Mobile Economy 2024' della GSMA in PDF

https://www.key4biz.it/internet-satellitare-la-soluzione-piovuta-dal-cielo-per-coprire-tutta-lafrica-scarica-il-report-gsma/489264/

Sviluppo sostenibile, il discorso del presidente Sergio Mattarella all'ONU: " Tutela della privacy e libertà di espressioni temi centrali"

Signora Vice Segretario Generale delle Nazioni Unite,
Signor Sottosegretario Generale per gli Affari Economici e

Sociali,
Signora Direttrice Generale dell'Organizzazione Internazionale di Diritto per lo Sviluppo,
Signore e Signori,

sono molto lieto di aprire i lavori di questo incontro su "Pace, Giustizia e Istituzioni per lo Sviluppo Sostenibile", dedicato all'Obiettivo 16 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Ringrazio i Rappresentanti dell'Onu e dell'Organizzazione Internazionale di Diritto per lo Sviluppo per aver lavorato a questo evento, che si tiene per la prima volta qui a New York, dopo le precedenti edizioni svoltesi in Italia.

Rivolgo un saluto a tutti i partecipanti, rappresentanti di governi, delle organizzazioni internazionali, delle istituzioni giudiziarie, delle università, della società civile, inclusi in particolare giovani e donne, impegnati nella promozione di società pacifiche e inclusive, di sistemi giudiziari equi e di istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti.

Pace, inclusione, giustizia, sono capisaldi irrinunciabili per lo sviluppo sostenibile di ogni Paese e di ogni società, e mi piace sottolineare come siano principi portanti anche dell'ordinamento costituzionale italiano.

L'esistenza di un sistema di tutele e di garanzie giuridiche è pre-condizione al godimento dei diritti della persona e, appunto, per lo sviluppo umano, inteso nel suo senso più alto.

Si tratta di fondamenti riaffermati dalla stessa Carta delle Nazioni Unite, che sin dal suo preambolo ha enunciato l'impegno "a creare le condizioni in cui la giustizia e il rispetto degli obblighi derivanti dai trattati e dalle altre fonti del diritto internazionale possano essere mantenuti" e "a promuovere il progresso sociale e un più elevato tenore di vita in un contesto di accresciute libertà".

L’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, con i suoi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, ha il merito di avere fornito un orizzonte concreto per il loro realizzarsi, indicando un percorso che tutti gli Stati Membri si sono impegnati a perseguire nell’interesse dei popoli, e che passa anzitutto dalla preservazione del pianeta, il luogo che abitano.

Giunti alla seconda metà del cronoprogramma di attuazione dell’Agenda, una decisa accelerazione verso il raggiungimento dei nostri obiettivi comuni appare imprescindibile, come riaffermato, lo scorso settembre, durante l’ultimo Vertice Onu in materia.

Ci troviamo, purtroppo, in un contesto più complesso di quanto si immaginava poco tempo addietro.

All’intensificarsi degli effetti negativi del cambiamento climatico si aggiunge il proliferare di drammatici conflitti che allontanano dall’impegno di dare priorità a quell’agenda.

Le conseguenze sono disastrose: allo stato attuale solo una parte modestissima degli obiettivi dell’Agenda 2030 sarebbe raggiungibile nei tempi indicati.

Il lavoro che attende questa Conferenza preparatoria sarà prezioso, come avvenuto per le edizioni precedenti di Roma, in particolare in vista del “Summit per il Futuro”, previsto il prossimo settembre.

Il quadro giuridico entro cui si colloca la capacità di perseguire gli obiettivi dell’Agenda è strumento essenziale.

Affidarsi esclusivamente alla buona volontà degli attori in gioco si è rivelato, spesso, illusorio.

Ecco perché l’Obiettivo 16, oggetto della riflessione di questa giornata, costituisce – e comporta – un passaggio ineliminabile.

Come potremmo parlare, infatti, di pace come sviluppo se non

sostenendo i diritti delle persone e dei popoli?

Come potremmo, se non affermando la pratica, nei conflitti, dei principi delle Convenzioni di Ginevra in materia di diritto umanitario, oggi apertamente violati?

Se non ponendo in campo norme e iniziative a tutela della condizione femminile, contro la violenza sui fanciulli e sulle donne, sullo sfruttamento da parte della criminalità organizzata, sulla marginalizzazione dei disabili?

Sono questioni che riguardano da vicino le istituzioni e l'amministrazione della giustizia.

Si tratta di por fine alla insicurezza cui sono confinate troppe popolazioni e troppe persone.

Siamo particolarmente onorati, in proposito, di avere proposto e ottenuto l'assenso dell'Assemblea Generale, poco più di un mese fa, su una Risoluzione che, a ventiquattro anni dalla Convenzione di Palermo, ha dichiarato, ricordando la figura di Giovanni Falcone, il 15 novembre di ogni anno, "Giornata internazionale per la prevenzione e la lotta contro tutte le forme di criminalità organizzata transnazionale".

La stabilità degli stessi Stati, la vigenza dello Stato di diritto, troppo spesso vengono messi in causa da queste forme di pervasiva criminalità.

Se questi sono temi di urgenza particolare, la prospettiva verso la quale ci muoviamo è quella di rendere le nostre società più coese e giuste, allargando gli spazi civici e politici di partecipazione a tutte le componenti delle società; rendendo le istituzioni, a ogni livello, più inclusive e più rappresentative: in ultima analisi rinsaldando il "contratto sociale" tra popoli e istituzioni.

Si tratta di condizioni essenziali per lo sviluppo della persona, purtroppo fragili o assenti in tante parti del mondo.

Anche per questo l’Italia è impegnata con convinzione a far avanzare l’attuazione di questo obiettivo e a collaborare a questo fine con organizzazioni come l’Idlo, che ospitiamo a Roma.

Signore e signori,

pace e sviluppo hanno destini incrociati.

Non può esservi l’uno, senza l’altra.

Viviamo in un’epoca con il maggior numero di conflitti dalla fine della Seconda guerra mondiale che divorano enormi risorse nella corsa agli armamenti, sottraendole allo sviluppo.

L’appello alla costruzione delle condizioni necessarie per la pace e per porre fine ai conflitti non potrebbe essere più necessario e urgente.

Fronteggiamo oggi un pericolo ulteriore che mina il rapporto di fiducia con le istituzioni e tra i Paesi, quello della disinformazione.

È di venerdì scorso la Giornata mondiale per la libertà di stampa che ammonisce, ogni anno, sul valore della libertà dell’informazione per il mantenimento della democrazia.

Temi come l’accesso all’informazione, la libertà di espressione, la tutela della privacy, appartengono, a buon diritto, alle mete incluse nell’Obiettivo 16, oggetto di questa discussione.

Con – e nelle – Nazioni Unite dobbiamo lavorare per ricostituire la fiducia tra le nazioni, rinsaldare la cooperazione internazionale e tessere nuove reti di comprensione e di collaborazione.

È sulla base di questo approccio che l’Italia dispiega la sua azione, con ferma determinazione nel sostenere gli strumenti di dialogo basati su quel principio di multilateralismo che

oggi vediamo così drammaticamente messo in discussione dall'aggressione russa all'Ucraina e dalle conseguenze dell'irrisolto conflitto israelo-palestinese.

Non possiamo continuare ad attardarci in relazioni tra Paesi basate su visioni ed eredità ottocentesche, su pulsioni di potenza.

A chiedercelo con forza sono i cittadini, i giovani, le donne, che chiedono un avvenire ispirato agli obiettivi che l'Agenda 2030 ha delineato.

Con questi auspici auguro a tutti voi buon lavoro.

[embedded content]
https://www.key4biz.it/il-discorso-del-presidente-sergio-mattarella-allonu/489237/

Lombardia, il 98,5% dei Comuni nella provincia di Milano ha aderito a iniziative di digitalizzazione

Durante l'incontro tenutosi nella sede distaccata del Dipartimento per la Trasformazione Digitale, presso la Città Metropolitana di Milano, nell'ambito del ciclo di incontri provinciali "*PA Digitale 2026 Roadshow Lombardia*", il

Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'innovazione tecnologica, **Alessio Butti**, ha condiviso la visione e i traguardi raggiunti in tema di digitalizzazione a livello territoriale.

Nel corso dell'appuntamento, che ha visto la **presenza di 200 tra amministratori e tecnici comunali** provenienti dai Comuni delle Province di Milano e Monza Brianza, cui era dedicata questa tappa, il Sottosegretario Butti ha sottolineato:

"La collaborazione e le relazioni umane sono il cuore pulsante del processo di trasformazione digitale. Ogni successo locale è un tassello che contribuisce al mosaico della nostra Italia digitale e connessa. I numeri raccontati oggi non sono solo statistiche, ma rappresentano reali miglioramenti nella vita quotidiana dei cittadini.

Gli incontri avvenuti in questi mesi vogliono rendere ancora più tangibile il legame professionale e umano che ci unisce, dal centro ai territori, nel lavoro che stiamo svolgendo per la trasformazione digitale del Paese.

Nella stessa direzione va anche l'apertura della sede distaccata di Milano del nostro Dipartimento, come già avvenuto in altre Regioni, per lavorare insieme, superando le criticità, puntando sull'efficienza e sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini, in linea con gli obiettivi di innovazione e inclusione sociale promossi dal governo e con quelli previsti dal PNRR."

Quella di Milano è stata la penultima tappa del Roadshow, che sta toccando tutte le province lombarde per tracciare un bilancio sull'avanzamento dei progetti di digitalizzazione finanziati dal PNRR e individuare insieme i prossimi obiettivi.

Ad oggi, quelli raggiunti nelle province di Milano e Monza e Brianza sono di grande rilevanza:

– il **98,5% dei Comuni nella provincia di Milano ha aderito a iniziative di digitalizzazione**, quali ad esempio “migrazione al cloud” e “adozione identità digitale”. Anche il territorio provinciale di Monza e Brianza ha un posizionamento superiore alla media nazionale per tutte le misure dedicate alle amministrazioni comunali;

– la partecipazione del **100% delle aziende sanitarie e ospedaliere** della provincia di Milano all’Avviso Multimisura dedicato, che testimonia un impegno capillare nella sanità digitale. Con circa 17 milioni di euro assegnati, l’area è al terzo posto in Italia per finanziamenti attribuiti agli enti di natura sanitaria;

– La Provincia di Milano e quella di Monza e Brianza si confermano tra i **leader nazionali della Carta d’Identità Elettronica** (CIE), rilasciata rispettivamente al 75,07 e al 75,9% degli abitanti (a fronte di una media nazionale del 68%). Risultati straordinari, in particolare, per Milano (93%) e Monza (84,7%)

https://www.key4biz.it/lombardia-il-985-dei-comuni-nella-provincia-di-milano-ha-aderito-a-iniziative-di-digitalizzazione%ef%bf%bc%ef%bf%bc/489201/

PNRR, dati aggiornati su Italia Domani. Ma ancora ritardi e scarsa trasparenza

Lo stato di avanzamento dei singoli interventi del Pnrr e la spesa effettivamente sostenuta per le centinaia di progetti approvati non è ancora accessibile. Nonostante le rassicurazioni pubblicate dal governo sul sito Italia Domani, aggiornato negli ultimi giorni con nuovi dataset, a oggi queste informazioni non sono ancora pubbliche e accessibili a tutti. Lo rende noto **Openpolis**, che oggi ha fatto il punto della situazione rispetto alle numerose richieste di trasparenza avanzate al Governo.

Una carenza informativa che non è più accettabile, che però resta deficitaria: i dati del piano di ripresa e resilienza restano carenti se non del tutto assenti. È necessario da parte del governo uno slancio decisivo di trasparenza su un programma di investimenti così importante per il Paese. La pensano così decine di associazioni civiche, mentre il punto della situazione sull'aggiornamento dei dati sul sito **Italia Domani** è giunto oggi da parte di **Openpolis**, che da tempo chiede tramite Foia l'accesso a tutti i dati del piano.

C'è da dire che la carenza di dati trasparenti dipende anche, in larga misura, dai ritardi nell'aggiornamento delle misure da parte dei comuni. In altre parole, i dati non sono sempre disponibili. Anzi.

Una situazione sollevata da tempo anche dall'opposizione anche dopo il varo del Dl Pnrr lo scorso 23 aprile e la sua recente conversione in legge.

Dl Pnrr: Irto (Pd), ritardi e mancanza di trasparenza

"Oggi ci ritroviamo a dibattere di un provvedimento nato tardi e male, che non pone alcun rimedio agli errori già fatti dal Governo. Il Piano che doveva permettere all'Italia di recuperare terreno dopo il Covid, riqualificare l'assistenza sanitaria, strutturare la transizione ecologica, energetica e

digitale invece è caratterizzato da ritardi, mancanza di trasparenza e criticità di vario grado. Vi sono poi gravi divari nella partecipazione ai bandi del Pnrr, con gli enti locali più piccoli in grosse difficoltà e le regioni del Sud in forte affanno. In questo disastro il ministro Fitto si è distinto per allungare i tempi e creare confusione". Così il senatore **Nicola Irto**, capogruppo Pd in commissione Ambiente, è intervenuto nell'aula di Palazzo Madama in sede di conversione del decreto legge "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza".

Pnrr: Castellone (M5s), 'se non si usano fondi si blocca crescita, Governo in ritardo'

"Dal Def emerge che il 90% della crescita stimata per il 2024 è dovuta all'impatto del Pnrr. È quindi chiaro che se non si utilizzano i fondi stanziati nel Pnrr per attuare le riforme previste, si bloccherà la crescita del Paese. Purtroppo, il rischio è concreto perché questo Governo è in grave ritardo: meno del 4% dei fondi spesi per la sanità, meno dell'1% per la formazione. Non solo questo Governo non ha una politica economica chiara e non prevede investimenti e incentivi per le imprese, ma non riesce nemmeno ad utilizzare le risorse ottenute dal Governo Conte e già stanziate. Un vero disastro". Lo scrive su Facebookla vice presidente del Senato, **Mariolina Castellone** (M5s).

Pnrr, a fine dicembre 2023 erogati 45 miliardi. Restano 151 miliardi da spendere nei prossimi 3 anni

"Secondo l'aggiornamento di fine 2023 – aggiunge – *risultavano erogati solo circa 45 miliardi di euro, di conseguenza nei*

prossimi tre anni andrebbero spesi oltre 151 miliardi, il triplo di quanto fatto finora. La maglia nera dei ritardi va, secondo il monitoraggio di Openpolis, al ministero delle Infrastrutture del ministro Salvini. Inoltre, secondo la Corte dei conti, il previsto taglio di 1,2 miliardi per gli interventi sanitari colpisce l'equità nella distribuzione delle risorse tra le diverse Regioni e l'operatività del Servizio sanitario stesso. Viene penalizzato il Sud, nel silenzio complice dei Governatori di centrodestra, quello della Calabria in primis". "Ai ritardi e alle gravi incongruenze – prosegue – si aggiunge un ulteriore vizio di questo Governo, la mancanza di trasparenza sui conti. Il Parlamento, infatti, non è in grado di conoscere la situazione dettagliata del PNRR, mentre diversi osservatori, Università, enti privati, hanno smesso di monitorare per mancanza di dati aggiornati. Siamo quindi in presenza di un quadro preoccupante, a carenze decisive che determinano la nostra forte contrarietà alla conversione del decreto Pnrr".

Openpolis, il governo ha finalmente pubblicato i dati sulle misure del nuovo Pnrr

A fine aprile la piattaforma governativa Italia domani ha condiviso alcuni dei dati che abbiamo chiesto nella nostra ultima richiesta di accesso agli atti (Foia). Si tratta degli importi delle misure e dell'avanzamento procedurale dei progetti. Possiamo considerarlo un risultato positivo, effetto della continua domanda di trasparenza sul piano che avanziamo fin dal suo avvio.

Tuttavia, sottolinea Openpolis, permangono alcune lacune e criticità, *"per le quali continueremo a chiedere chiarezza. In primis non sono ancora stati pubblicati i dati sull'avanzamento economico e finanziario dei progetti. Nel dataset condiviso sulle misure manca la loro descrizione e,*

per le submisure, l'indicazione di quale sia l'intervento più ampio in cui sono incluse. In quello sui progetti invece, la classificazione degli stati di avanzamento varia in base alla natura dell'intervento, ostacolando un'analisi complessiva sull'andamento dei lavori. Inoltre, le date di inizio e fine degli interventi sono almeno in parte scorrette".

In sintesi, Sono ora pubblici i dati sull'avanzamento delle opere, ma non sulla spesa effettuata.

https://www.key4biz.it/pnrr-dati-aggiornati-su-italia-domani-ma-ancora-ritardi-e-scarsa-trasparenza/489153/

L'idea del Centro per l'AI a Torino nato da un post su Facebook nel 2020 di don Luca Peyron. L'intervista

Il Centro italiano per l'intelligenza artificiale a Torino sarà realtà. Al Museo del Risorgimento, è stata presentata la Fondazione *"Ai4Industry"*, alla presenza dei ministri **Giancarlo Giorgetti, Adolfo Urso** e **Anna Maria Bernini**, del presidente della regione Piemonte **Alberto Cirio**, del sindaco del Comune di Torino **Stefano Lo Russo**. La dotazione finanziaria che lo Stato destina alla Fondazione è pari a **20 milioni di euro l'anno**, *"fondi che si punta a pareggiare e superare in 3-5 anni con risorse provenienti da bandi competitivi e collaborazioni industriali*", promette il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

"Il centro si focalizzerà pertanto sui cosiddetti use case,

ovvero le applicazioni dell'AI ai settori industriali. Si partirà da automotive e aerospazio, due comparti nei quali negli scorsi 5 anni in Europa si sono registrati 6 miliardi di investimenti nell'IA", ha detto Giorgetti.

Con il Centro per l'AI e la Strategia del Governo il Paese sta tracciando la "via italiana all'intelligenza artificiale". Ma non tutti sanno che il Centro italiano per l'intelligenza artificiale a Torino nasce da un'idea postata su Facebook il 3 luglio 2020 da **Luca Peyron**, direttore della pastorale universitaria e coordinatore del servizio per l'Apostolato Digitale dell'Arcidiocesi di Torino.

Key4biz. ***Don Luca, un post visionario?***

Luca Peyron. Sì, tutto è nato da questo post su Facebook, dopo

aver raggiunto l’accordo con le Istituzioni locali (dall’allora sindaco di Torino, al vescovo fino alle Università) e poi con alcuni comunicati stampa nei giorni successivi, rilanciati dai media, perché i giornalisti hanno subito sostenuto l’idea per il bene comune: effettivamente, all’Italia mancava un Centro per l’AI. Alle Istituzioni locali avevamo suggerito: ‘dopo il mio post, i giornali vi chiederanno maggiori informazioni. Se venite dietro alla nostra idea, costruiamo una narrazione, da cui nasce un dossier, da cui diamo vita a una candidatura’. Quindi, è stata un’iniziativa partita dal basso, da un parroco, e poi è stata rilanciata dal ‘Quarto potere’, che l’ha sostenuta anche quando l’idea si è incartata: sono passati da allora 3 Governi.

don Luca Peyron

Key4biz. ***E come le è venuta in mente l'idea di creare un hub per l'AI a Torino?***

Luca Peyron. Quando il MISE, nel 2019, ha pubblicato il documento con le proposte per la "Strategia italiana per l'Intelligenza Artificiale" raccomandando di creare una struttura di ricerca e trasferimento tecnologico per attrarre talenti internazionali e diventare un "faro" per lo sviluppo dell'AI in Italia, ho pensato che Torino avesse tutte le carte in regola da più punti di vista: dal punto di vista tecnologico con due grandi Atenei di eccellenza internazionale, dal punto di vista logistico per la sua collocazione geografica, da un punto di vista imprenditoriale per la sua riconosciuta vocazione al fare e, se mi è consentito, da un punto di vista ecclesiale per la sua capacità di unire il sapere con i bisogni del territorio. Ho pensato che un hub per l'AI fosse importante per l'Italia.

Key4biz. ***Ci ha visto lungo.***

Luca Peyron. Il Centro potrà essere non solo nazionale, ma anche europeo e delle Nazioni Unite. Torino è, a livello geografico, al centro dell'Europa. Negli anni '50 e '60 mio nonno, sindaco di Torino, stava lavorando al progetto di far diventare la città capitale dell'Europa e non Bruxelles come sede del quartier generale dell'Unione Europea. Lui era vicepresidente dell'associazione dei Comuni d'Europa, l'antesignana dell'UE. A Torino e nel Piemonte si fa tutto: dall'industria 'pesante' all'agrifood, dallo Spazio alla chimica nelle dimensioni in cui è scalabile la nuova tecnologia. E poi c'è anche la possibilità di rendere il Centro internazionale, perché sulle sponde del Po c'è un campus dell'**ILO**, l'Agenzia delle Nazioni Unite sul lavoro per la formazione dei dirigenti e l'AI ha e avrà un forte impatto sul lavoro. Sempre a Torino c'è una sede dell'UNICRI delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine, cybersecurity e giustizia. E sappiamo che la cybersicurezza è la condizione

pre-essenziale per avere un’intelligenza artificiale sicura e affidabile.

Tutto questo per dire che l’Italia e in particolare Torino aveva titolo per chiedere di ospitare un centro nazionale, europeo e delle Nazioni Unite per l’AI.

Key4biz. ***I prossimi passi del Centro e il suo primo desiderio che vorrebbe realizzare?***

Luca Peyron. Sarà costituito con la dotazione finanziaria definita dal MEF e da subito sarà verticale su Aerospazio e Automotive. Credo la differenza con le altre Fondazioni sarà la capacità del Centro di “fare insieme, di essere un catalizzatore di alleanze”: ossia, di mettere insieme industrie, aziende, atenei, la società civile. Il mio desiderio? Andare a benedire il Centro appena possibile.

Key4biz. ***In Italia intelligenza artificiale fa rima con papa Francesco, padre Benanti e don Peyron. Come mai?***

Luca Peyron. Perché l’AI non è uno strumento, ma è una cultura. Laddove c’è una cultura, c’è l’esigenza di avere una visione della società e dell’essere umano e la Chiesa cattolica ha la possibilità di offrire la sua. E se viene considerata è perché è declinata sul bene comune con le persone al centro delle tecnologie. Rispetto al suo elenco mi fermerei ai primi due, io sono solo un modesto badilante.

https://www.key4biz.it/lidea-del-centro-per-lai-a-torino-nato-da-un-post-su-facebook-nel-2020-di-don-luca-peyron-lintervista/489151/